

## Impavidi veneti

Imprese di coraggio e successo a Nord Est

# Lauro Buoro



Lauro Buoro è il fondatore e il presidente di Nice SpA, gruppo di riferimento internazionale nel settore dell'Home e Building Automation. Fondata agli inizi degli anni Novanta e quotata nel segmento STAR di Borsa Italiana, Nice offre un'ampia gamma di sistemi integrati per l'automazione di cancelli, garage, sistemi di parcheggio, sistemi di allarme wireless e *solar screen*, per applicazioni residenziali, commerciali e industriali. I prodotti Nice, caratterizzati per coniugare innovazione tecnologica e design, sono esportati in più di 100 paesi, realizzando oltre l'85% dei ricavi consolidati del Gruppo (309,1 milioni di euro) all'estero. Nel 2015 Buoro dà sostanza alla propria *vision* con l'hub sociale TheNicePlace: un luogo di ispirazione, uno spazio di 3.000 mq aperto alla condivisione di nuove esperienze e alla partecipazione, per contribuire allo sviluppo di idee innovative e opportunità di crescita per il territorio.

[www.niceforyou.com](http://www.niceforyou.com)

*Come nasce la Sua azienda?*

Nice è, per quelli che la conoscono, un'azienda che costruisce sistemi per automazione, per cancelli, per tende, tapparelle, *screen*, sistemi di allarme, wireless... Il concetto-base è quello di un controllo unico per tutti questi oggetti, che permetta a un unico semplice radiocomando di governare tutto quello che ci gira attorno. È quello che sta avvenendo oggi nel mondo della tecnologia, in cui l'IOT [internet of things] sta cambiando un po' tutte le nostre abitudini. Noi di Nice - e parlo di più di dieci anni fa - abbiamo cercato di anticiparlo in modo molto più semplice, lavorando sull'unificazione dei sistemi che abbiamo in casa o all'esterno: questa è un po' la nostra caratteristica. Nice è un nome particolare, soprattutto in inglese: e noi abbiamo puntato sulla bellezza, con un'enorme attenzione al design del prodotto... Quello che facciamo deve essere *nice*...

*Qual è la scommessa imprenditoriale da cui è nata l'azienda?*

Sono figlio di emigranti, nato in Svizzera, poi tornato in Italia per la scuola. A scuola, in Italia, cosa faccio, cosa non faccio... l'elettronica mi appassionava, e mi sono buttato dentro durante le scuole superiori, e nel frattempo dicevo a mio padre: «papà, prima o poi voglio fare l'imprenditore, perché voglio far vedere a me stesso e al mondo che un figlio di emigrante può farcela tranquillamente come tante altre persone!». Questa è stata la molla principale: la voglia di far vedere a me stesso in primis, ma forse di più al mondo attorno, che chiunque ce la può fare, anche partendo da radici semplicissime; questa è stata la mia forza, un elemento di grande forza che cerco sempre di trasmettere - ecco: semplicità, umiltà nel raggiungere gli obiettivi e aver voglia sempre di mettersi in discussione quotidianamente.

*Quali sono i punti di forza della vostra azienda?*

I punti di forza non sono cambiati, sono sempre quelli, il nostro DNA è rimasto sempre quello. La grande forza di Nice sono le persone. È importante la determinazione con cui le persone si impegnano nel loro ambito, la progettazione o la realizzazione del prodotto; e poi l'altro elemento fondamentale è la passione che mettiamo nelle cose che vengono fatte in azienda e fuori. Essere Nice è un po' questo modo di pensare, che questa azienda sia un bene che non appartiene solo a uno o a poche persone ma a tutti - è questo il valore che cerchiamo di condividere nel nostro progetto.

*Ha mai affrontato momenti critici e come è riuscito a uscirne?*

Nice ha passato momenti di difficoltà, legati alla necessità di avere gli strumenti per aiutare lo sviluppo del gruppo. Due sono stati i momenti importanti nella vita dell'azienda: uno all'inizio del Duemila, quando in piena crisi della *New Economy* è crollato tutto il sistema economico negli Stati Uniti e anche nel mercato europeo, e le cose nel credito non andavano così bene e noi avevamo bisogno assolutamente di poterci finanziare

per crescere; l'altro intorno al 2006, quando per evitare la crisi che stava arrivando (la bolla di Lehman Brothers, nel 2008-9) noi ci siamo quotati: abbiamo fatto una vera scommessa per raccogliere capitali, e abbiamo cambiato completamente l'azienda. Questo è stato il vero cambiamento, dieci anni fa, perché eravamo molto più piccoli di adesso. Quella è stata la più bella esperienza professionale della mia vita, in quel momento sono cresciuto tantissimo e ho avuto l'opportunità di fare un percorso, insieme al mio staff e ai consulenti, con il quale, lasciatemelo dire, l'azienda ha davvero cambiato pelle... e poi è stata una vera gratificazione, perché ci siamo accorti che il mercato apprezzava i nostri valori... è stato un momento bellissimo, e lo ricordiamo ancora oggi.

*Come sta gestendo il passaggio al digitale?*

Ah, il digitale... il 50% del nostro business è hardware, il 50% software: elettromeccanica e elettronica legata al controllo dei nostri sistemi; sul software abbiamo sviluppato una serie di progetti - in particolare abbiamo fatto una startup che è all'interno del gruppo, ha una localizzazione specifica nel nostro centro ricerca e sviluppo: una società fatta da *Digital Magic*, è un incubatore a cui noi partecipiamo come azionisti e investitori del progetto. Abbiamo otto ragazzi che sono partiti con noi a fine del 2015 su questo progetto che porterà... beh, hanno due obiettivi principali: sviluppare tutta la parte di app e di interfacce nei nostri mondi, e sviluppare l'interazione tra i nostri *devices* e tutto il mondo che ci circonda. Abbiamo una tappa importante nel febbraio 2018, una fiera importante del settore: ci presenteremo con quello che sarà il futuro di Nice; e speriamo che sia anche l'elemento di grande cambiamento che noi vorremo fare proprio all'interno della società: questa è la vera sfida... la terza pelle.

*Qual è la parte più emozionante del suo lavoro?*

Di solito succede quando conquistiamo un nuovo progetto: si finisce un percorso progettuale magari molto lungo (i progetti possono durare dai dodici ai trentasei mesi) e si vede la luce, il prodotto vero e proprio comincia ad andare sul mercato, e i clienti cominciano a dirti: «wow, questo era quello che noi volevamo!», e questa è una delle soddisfazioni più grandi. L'altra soddisfazione è che con questi prodotti riusciamo a conquistare nuovi clienti, nuovi spazi, nuovi consumatori che quotidianamente utilizzano i nostri prodotti. Un'altra delle cose che mi fa molto piacere è quando si è in giro e magari qualcuno, parlando, scopre che siamo di Nice, e allora se ne esce con: «ehi, ma io ho il tuo prodotto, lo utilizziamo in questa applicazione». Queste sono cose che danno molta soddisfazione perché è il frutto del lavoro fatto con un team di persone fantastiche e tutti i giorni ci dà una carica nuova, insomma.

*Come riesce a trovare ancora stimoli nel suo lavoro?*

Perché io considero Nice una startup. Per me lo è ancora, e non vedo i confini dell'innovazione e non vedo nessuno confine nello sviluppo futuro; quindi, lasciatemelo dire in modo banale, la partita che stiamo giocando si evolve continuamente, abbiamo sempre nuovi giocatori che arrivano, e vogliamo fare in modo che tutti la giochino. Per noi la sfida non è fermarsi dopo aver vinto un campionato, ma continuare a lavorare assieme per... magari perderne qualcuno, non è detto, ne abbiamo persi, però con la consapevolezza e la voglia di voler giocare sempre una partita importante nella crescita non solo dell'azienda ma nella crescita delle persone e quindi anche del mondo che ci circonda, perché noi siamo connessi in qualche modo con tutto il nostro mondo attorno.

*Che visione ha dell'Italia?*

Beh, l'Italia è un paese bellissimo. Pare una frase scontata, ma se noi andiamo in giro... Viaggio tantissimo, perché trascorro più del 50% del mio tempo all'estero per gli interessi del nostro business: l'85% del nostro business lo facciamo fuori dall'Italia, sono interessi importanti e viaggio tanto per questo. A ogni rientro l'Italia ci dà una forza che viene dalla nostra storia, dai nostri avi, dalle imprese che vivono questo territorio, per cui sì, è vero, è un paese complicato, ma ha dell'energia, della forza; e ci sono persone che sono la grande forza del nostro paese, non possiamo disperderla, dobbiamo dare energia a questo movimento di giovani che hanno bisogno di sentirsi non dico coccolati e nemmeno guidati, ma spronati a fare in modo che questo paese rinasca: il rinascimento parte dalle rivoluzioni, e voi siete in grado di farle e avete l'obbligo di farle. La rivoluzione è necessaria, quando le cose non funzionano ci sono solo due metodi: o arrendersi o fare in modo di cambiarle, per cambiarle bisogna fare la rivoluzione.

*Quali sono le aree di investimento particolarmente interessanti?*

Oggi, nel momento attuale, nel nostro territorio l'oro pare essere il pro secco, e lo è effettivamente; ma in generale tutto il mondo agroalimentare secondo me avrà una forza importante nei prossimi anni, e ci sarà un cambiamento determinante anche nei mercati esterni al nostro, ristretto al territorio dove noi viviamo. Per questo continuiamo a dire che tutto quello che ci circonda, la nostra storia, i nostri paesi, le nostre città, sono elementi unici che nessuno può portarci via, e su questi ci sono tante cose da poter fare. Ma dobbiamo cercare di fare sistema per quanto possibile, anche all'interno del nostro territorio, perché questo è uno degli elementi di forza. L'agroalimentare per me è il futuro.

*Quanto ha influito la famiglia nel suo percorso?*

Come ho detto prima, per i miei genitori, che erano emigranti, il lavoro aveva un senso estremamente importante, e mi hanno trasmesso questo come elemento fondamentale della crescita; e a ventidue anni sono partito con la prima... adesso le chiamate startup, era una piccola, piccolissima azienda messa su con due amici, e non avevo niente perché a ventidue anni non avevo niente; mio papà ha creduto in me e mi ha dato 5 milioni di vecchie lire per iniziare, e poi su questo... è stato l'elemento fondamentale, perché lui ha dato fiducia, e poi, oltre a dare fiducia mi ha anche sostenuto nei momenti di grossa difficoltà, nei momenti in cui le banche non ci davano credito: ho dovuto chiedere a mio papà se mi dava la sua casa in garanzia, cosa che ha fatto - era l'unica casa che aveva... quindi, ecco, per questo io credo che la famiglia mi è sempre stata vicina, mi ha aiutato, non mi ha mai... mi ha sempre dato il coraggio e la forza di continuare e anzi, forse di vedere quel momento di difficoltà come un elemento di forza. Oggi se io dovessi fare un percorso rifarei la stessa cosa e anzi ancora oggi io continuo a investire tantissimo e rischio in continuazione perché ritengo che l'impresa deve essere questo, come motore di crescita: continuare a mettersi in gioco, continuare a giocare una partita diversa dove gli schemi non devono mai essere gli stessi.

*Cosa si sentirebbe di dire a un ragazzo che sta lavorando per avviare un'impresa?*

Prima cosa in assoluto: proprio perché si è giovani non si deve aver paura. Mai aver paura. La seconda cosa: un progetto chiaro da identificare; terzo che il fulcro di tutto sia la mission che ci si dà... Secondo me queste tre cose messe assieme, nessun'altra... queste tre cose uno deve mixarle per creare il giusto *mood*, il giusto sistema per fare quello che vorrà fare, insomma.

*Cos'è per Lei il coraggio?*

Il coraggio è sostanzialmente quello di non arrendersi mai, di non fermarsi mai, di fronte alle difficoltà e di fronte al tempo, alle ore dedicate - che poi uno non conta neanche queste cose qua - ma insomma alla fatica che evidentemente ognuno di noi mette nelle cose che sta facendo, tenere sempre molto molto forte dentro di sé la forza e la voglia di continuare a mettersi in gioco, la forza di non aspettarsi che gli altri ci aiutino... l'aiuto deve arrivare da noi, l'aiuto poi arriva dalle piccole cose perché poi, io dico sempre, il coraggio è quel momento in cui stai arrivando al risultato, ti manca quel metro ma per fare quel metro fai una fatica come negli ultimi cento. Quella è la forza, il coraggio che ognuno di noi deve tirare fuori nei momenti di grande difficoltà perché ci sono: il lavoro, i progetti, le startup, l'impresa, qualsiasi cosa uno fa ha dei momenti di difficoltà però il coraggio ci aiuta veramente a trasformarlo in un elemento di vantaggio.

